

Impatto positivo**La laurea
come ascensore
sociale vale
l'investimento**

Fra tasse universitarie, libri, trasporti e affitti, spesso i costi dell'università sono troppo alti per molte famiglie. Un programma bancario introdotto in Italia dalla fondazione Compagnia San Paolo, sperimentato a Torino con famiglie non abbienti delle periferie, permette di incentivare

il risparmio destinato agli studi dei figli: al "tesoretto" accantonato dalle stesse famiglie viene aggiunto un contributo privato dal doppio al quadruplo della somma. La sperimentazione ha già dimostrato che può far salire le iscrizioni fino al 13%.

LIVERANI A PAGINA 11

Con incentivi al risparmio la laurea è ascensore sociale

*Ok il sostegno per universitari a basso reddito
Fino al 13 per cento in più di iscritti ai corsi*

**I dati contenuti in uno studio
dell'Ufficio valutazioni
impatto del Senato
sul programma Achab per la
"costruzione del patrimonio"
sperimentato nelle periferie
di Torino dalla fondazione
Compagnia San Paolo**

LUCA LIVERANI
ROMA

Poeti, santi e navigatori. Ma di dottori, ancora troppo pochi: meno di uno ogni cinque italiani, cioè ben al di sotto della media europea. Tra le diverse cause, c'è quella dei costi: tasse, libri, mancato reddito da lavoro per molti sono ancora ostacoli insormontabili. Come sostenere i giovani bisognosi e le loro famiglie? In tempi di tagli che mettono a rischio anche il diritto allo studio, c'è un sistema nuovo, efficace ed economico. Si chiama *asset-building*, letteralmente «costruzione del patrimonio», ed è un programma bancario introdotto in Italia dalla fondazione Compagnia San Paolo, sperimentato a Torino con famiglie non abbienti delle periferie per incentivare il risparmio destinato agli studi: al "tesoretto" accantonato dalle stesse famiglie viene aggiunto un contributo privato dal doppio al quadruplo della somma. La sperimentazione nel capoluogo piemontese ha già dimostrato che può far salire le iscrizioni fino al 13%. Poten-

ziando quindi la tradizionale funzione di "ascensore sociale" dell'università, grazie anche a un inedito «effetto incoraggiamento». «Gli studenti ammessi al programma - afferma lo studio dell'Ufficio valutazioni impatto del Senato - non hanno il classico profilo dei vincitori di borse: nessun "primo della classe" o di scuole con un'alta percentuale di passaggio all'università».

L'analisi sullo strumento è dell'Ufficio valutazioni impatto del Senato, che si serve di dati Istat 2017. Solo il 18,7% degli italiani tra i 25 e i 64 anni, dunque, ha concluso con successo l'università, contro una media europea del 31,4%. Un distacco pesante, soprattutto nella fascia 30-34 anni: qui gli italiani laureati sono il 26,9%, quando la media Ue è del 39,9%. Ancora meno al Sud, dove i trentenni laureati sono addirittura il 21,6%. Ben lontani dal 40% previsto dalla strategia Europa 2020: penultimi nell'Ue, dopo la Romania, ben lontani da Lituania (58,7%), Lussemburgo (54,6%) e Cipro (53,4%), secondo Eurostat 2016. Come recuperare terreno? In Italia le tasse universitarie sono più basse che in altri Paesi circa 1.000 euro l'anno. Ma libri, trasporti, affitti, portano il costo reale a 3.000 euro, troppo

per molte famiglie. Nel nostro Paese gli incentivi per l'università sono compresi nel programma Diritto allo studio, cofinanziato dalle regioni, con sostegni diretti in base al reddito e ai voti scolastici. Un sistema insufficiente, perché «non sistematico e distribuito in modo non omogeneo sul territorio nazionale», afferma l'Ufficio valutazioni. Una strada più efficace sembra essere dunque l'*asset-building*. Nato negli anni '90, si aggiunge ai tradizionali strumenti per incentivare gli studi universitari: aiuti diretti (borse di studio, donazioni, sgravi fiscali), e finanziamenti alle università pubbliche per ridurre al minimo le rette (sistema che però incentiverebbe la mediocrità degli studenti). Si tratta di un programma di incentivazione al risparmio, modesto ma regolare, integrato da donazioni private.

L'*asset-building* è stato sperimentato in Italia dalla Compagnia di San Paolo, fondazione di origine bancaria, attraverso l'Ufficio Pio. Il programma Achab (acronimo per *Affording College with the Help of Asset Building*, cioè "permettersi l'università grazie alla costruzione di un patrimonio" è stato usato a Torino dove (dati Istat 2011) i laureati sono il 30% in centro città, ma solo il 3,9% in periferia. Tra le 1.340 domande sono stati selezionati 716 candidati. A ogni famiglia è stato aperto un libretto di risparmio su cui versare da un minimo di 5 a un massimo di 50 euro al mese per sei anni, massimo deposito consentito 2.000 euro. L'Ufficio Pio ha aggiunto al "gruzzoletto" una somma pari due volte il deposito se i risparmi sono stati spesi per le superiori, quattro volte se per l'università. La valutazione di impatto indica un aumento dell'8% nelle iscrizioni, che arriva al 13% quando l'adesione al programma è avvenuta in quarta superiore.